

preso coraggio anch'egli da' prosperi successi Visconti, si mosse per scacciare i Veneti da' già occupati luoghi di Paderno, Penetra, e Torbole. Attaccò per primo Paderno, & hauealo ridotto à stretto partito etiandio; Ma Pietro Auogadro, ch'era trà quei contorni vicino, si vnì al rumore à molt'altri adherenti; Chiamò Pietro Zeno, poco discosto di là con l'Armata maritima per spaleggio, e calò con gran furia sopra i nemici. Durò la pugna del pari sanguinosa dagli albori matutini fino à dopo due hore del mezzo giorno; quando non più potendo Vitaliano tenere, che non cedessero i suoi, principiò à poco à poco co'l minore sconcerto à rititarli, e filarli per vna via sopra le ripe del Lago assai stretta. Allhora il Zeno vedutli, vi si approssimò con l'Armata, e prese à fulminarli co'l Cannone per fianco; L' Auogadro per l'altro canto nulla perdonò loro nell'incalzarli; Alla fine combattuti chi si disperse, chi restouui, quattrocento in circa se ne presero, e riconobbe Vitaliano à gratia somma di ricourarsi in Salò. Prodezze ancor più marauigliose, quanto più ristrette, e difficili in assediata, ed oppressa Città, faceano in Brescia quei Capi, e specialmente il valoroso Francesco Barbaro. Non potè il Zeno dopo il primo soccorso penetratoui dal Lago, più introduuene; le militie nemiche da quello auuertite, scorrendo continuamente per tutto à impedire. Profeguìua, e distruggeua per tanto la fame, e la peste quasi li più costanti, e fedeli, non che i più deboli, e titubanti; e già principiauano tutti à dimostrar' alcun' indicio di consternata passione. Il Barbaro, trà gli altri, oltre alle guerriere dispositioni di acuto ingegno, rintracciaua, e faceua entrar in soccorso di tante penurie quel più, che potea. Facea credere introdottoui anco il non introdotto. Empiua i sacchi di paglia, e fingeali di grano, per ingannar dolcemente le militie, e i Popoli, nodrendoli almeno di confidenza, se non di cibo; Egli stesso si alimentaua in pubblica mensa di misture pouere, e comuni ad ogni altro; Inuentaua lettere con promissioni di appuntati, e celeri souuegni; Esponeua ogni momento la vita, perche al suo esemplo non fosse apprensibile la pestilenza, nè l'armi; Acquetaua le militie, sodisfacendole di dolci parole in vece di denaro tal' hora mancante; Disperaua tutti di poter trouar più gratia ò molta, ò poca appresso il Duca di remissiuo perdono; Venne à tanto in somma con quest'arti lecite (tutto essendo lecito per conseruarsi) di persuader' non solo a' Bresciani la costanza in loro, ma ch'essi in vna lettera la persuadessero à Veronesi. Trà tali accidenti, che teneano Brescia in moto, e in perturbatione continua, vnitisi à quest'altra parte nella forma, e nel numero detto lo Sforza, e'l Melata, fermaron' entro al Territorio Colognese di primo alloggio. Tormentaua fieramente co'l Cannone il Piccinino Verona, & era già per auanzarui in tiro all'attacco, quando inteso l'esercito nostro vicino, temè tanto il numero, e l'esperienza de' Condottieri, che senza fraporui ritardo,

Tagliata de' nemici vicino à Paderno.

Grandi angustie in Brescia.

Industrie del Capitano Barbaro.